

XXI^a Domenica per annum

24 agosto 2008

Introduzione

Anche per noi che veniamo in chiesa è più facile riportare il pensiero religioso degli altri, l'opinione pubblica, piuttosto che rinnovare la nostra professione di fede di fronte a Gesù: Tu sei il Cristo, l'inviato da Dio, il figlio di Dio.

Disponiamo il nostro cuore all'ascolto della Parola di Gesù, a celebrare il segno della salvezza che Gesù ha chiesto alla Chiesa di consegnare ad ogni uomo di ogni tempo.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 16,13-20)

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli: E io ti dico : Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Omelia

Tanti oggi si dicono cristiani e affermano di credere in Gesù Cristo, ma non nella Chiesa.

Tanti dei nostri contemporanei guardano a Gesù di Nazaret con ammirazione, senza però impegnarsi in un atto di fede, che lo riconosca anche figlio di Dio.

Questo modo di pensare, che domina il nostro tempo, non è però una novità.

Lungo i 2000 anni di cristianesimo queste eresie si sono ripresentate più volte.

Basterebbe pensare ai protestanti, che per richiamare all'ortodossia la Chiesa di Roma hanno finito con lo svalutare il significato salvifico della Chiesa.

Basterebbe ricordare le eresie monofisite, che hanno caratterizzato i primi secoli del cristianesimo, riconoscevano a Gesù una sola natura, quella umana.

Eppure la pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato è chiara al riguardo, ci consegna la verità su chi è Gesù e sulla funzione della Chiesa, come l'ha voluta Gesù stesso.

La professione di fede di Pietro " Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente" riconosce in Gesù non un grande personaggio religioso come Giovanni il Battista, Elia, Geremia o i profeti, ma il Cristo, cioè l'Unto, il Consacrato, il Messia.

In Gesù Pietro riconosce Colui che Dio aveva promesso, non uno dei tanti, ma lui, l'atteso, di cui tutti gli altri hanno preparato la venuta.

Già questo diceva la grandezza e l'unicità di Gesù, ma quello che Israele non poteva immaginare è che Dio aveva mandato suo figlio.

Di lui, del figlio, non si conosceva neppure l'esistenza.

Pietro, in virtù della Grazia, del dono che Dio stesso gli fa riconosce Gesù come Figlio del Dio vivente.

Riconoscere Gesù come Messia, voleva dire riconoscere un legame importantissimo tra Gesù e Dio.

Riconoscere che l'autorità con cui Gesù parla e agisce viene da Dio stesso.

Riconoscerlo Figlio di Dio, significa ancora di più.

Riconoscere in Gesù una autorità inimmaginabile perché è Dio stesso che parla, che opera.

Noi quando ascoltiamo la testimonianza di Gesù, raccontata nel Vangelo, abbiamo questa consapevolezza?

E' vero che ci alziamo in piedi in segno di rispetto e al termine della lettura, quando ci viene ricordato che quanto abbiamo ascoltato è parola di Dio, rispondiamo ad alta voce con un ringraziamento a Dio.

Ma siamo veramente convinti di tutto ciò?

Il racconto di quel fatto o di quel discorso ci portano a incontrare Gesù, ad ascoltare il suo messaggio, consapevoli che Gesù viene da Dio, con un invito perentorio: ascoltatelo.

Seconda parte del discorso, la Chiesa.

Gesù su Pietro, sulla sua testimonianza di fede, grande, ma pur sempre umana, fonda, costruisce una Comunità, un popolo, la Chiesa (parola greca che significa assemblea).

Una comunità forte, inattaccabile, che non viene sopraffatta "le porte degli inferi non prevarranno", una comunità, la Chiesa, che avrà un potere.

Il terreno è delicato. E' vero, questa affermazione di Gesù è stata interpretata anche per tutelare e avvalorare il potere temporale della Chiesa.

Il suo significato è invece spirituale, ma di grandissima importanza.

Le chiavi che aprono e chiudono, il potere di legare e sciogliere, dicono che la Chiesa, l'assemblea dei discepoli di Gesù, opera concretamente per la salvezza.

Certo è Gesù presente in mezzo ai suoi che opera, ma la Chiesa ha questa grande possibilità.

Aprire - chiudere, legare - sciogliere non esprimono tanto la possibilità di negare la salvezza, come istintivamente siamo portati a pensare di fronte a questo linguaggio, la coppia di verbi che esprime azioni contrarie tra loro indica, secondo la mentalità ebraica, la totale libertà.

Uno è veramente libero quando può entrare e uscire, non quando dopo la prima azione rimane bloccato, gli è impedito dagli altri.

Qui Gesù esprime la libertà della Chiesa, non il potere. Una Chiesa che può operare secondo la volontà di Dio, ma che può anche tradire la volontà. Una libertà, che non verrà costretta, ma ratificata in cielo, cioè da Dio.

Preghiamo perché ciascuno di noi non si accontenti di ciò che pensano gli altri, ma esprima con coerenza la propria scelta nei confronti di Gesù. Non lo ridimensioni ad una somma di valori, ad una persona importante, ma lo riconosca come il figlio di Dio che va ascoltato.

Preghiamo perché ciascuno di noi riconosca nella Chiesa l'autorità che Gesù le ha dato di essere strumento secondo la sua volontà nell'operare la salvezza oggi in questo mondo.

Infine, preghiamo, perché la Chiesa rimanga fedele a questo mandato e non lo tradisca con la libertà che le è stata data da Gesù.

Preghiere dei fedeli

I tuoi contemporanei Signore vedevano i miracoli che compivi, riconoscevano l'autorità con cui parlavi di Dio e del suo Regno, ma hanno faticato a credere che tu fossi il Messia, il Figlio di Dio. Anche noi facilmente ti riduciamo ad una misura a noi più familiare, aiutaci ad adorarti Messia e Figlio di Dio Ti preghiamo

E' dono di Dio arrivare alla vera conoscenza, ma è anche frutto di un'umiltà che non pretende di conoscerti già in base ai nostri ragionamenti umani.

Ti ringraziamo per la grazia che ci hai concesso di essere credenti aiuta la nostra fragile fede nei momenti in cui tu non operi secondo la nostra logica umana

Ti preghiamo

Alla Chiesa hai affidato il compito di portare nel mondo la tua Salvezza. Sorreggila perché possa essere sempre fedele al tuo mandato e concedi a tutti noi la fede nella tua promessa che il Male non prevarrà mai Ti preghiamo